

Stop look go – XXXIV/3

Which of the two did his father's will? (Mt 21)

Parabola dei due figli

²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva **due figli**. **Si rivolse al primo** e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna». ²⁹Ed egli rispose: «**Non ne ho voglia**». **Ma poi si pentì e vi andò**. ³⁰Si rivolse al **secondo** e disse lo stesso. Ed egli rispose: «**Sì, signore**». **Ma non vi andò**.

³¹**Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?**». Risposero: «**Il primo**».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: **i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio**. ³²Giovanni infatti venne a **voi** sulla via della giustizia, e **non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto**. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

"What is your opinion? A man had **two sons**. **He came to the first** and said, 'Son, go out and work in the vineyard today.' ²⁹He said in reply, '**I will not,**' **but afterwards he changed his mind and went**. ³⁰The man came **to the other son** and gave the same order. He said in reply, '**Yes, sir,**' **but did not go**.

³¹**Which of the two did his father's will?**" They answered, "**The first.**"

Jesus said to them, "Amen, I say to you, **tax collectors and prostitutes are entering the kingdom of God before you**. ³²When **John** came to you in the way of righteousness, **you did not believe him**; but **tax collectors and prostitutes did**. Yet even when you saw that, you did not later change your minds and believe him.

1. Due figli diversamente imperfetti (papa Francesco)

Guardiamo al figlio che dice "sì", ma poi non va. Egli non vuole fare la volontà del padre, ma non vuole nemmeno mettersi a discuterne e parlarci. Così **si nasconde dietro a un "sì"**, dietro a un finto assenso, che nasconde la sua pigrizia e per il momento gli salva la faccia: è un ipocrita. **Se la cava senza conflitti, però raggira e delude suo padre**, mancandogli di rispetto in un modo peggiore di quanto non avrebbe fatto con uno schietto "no". **Un uomo che si comporta così non è solo un peccatore, ma un corrotto**, perché mente senza problemi per coprire e camuffare la sua disubbidienza, senza accettare alcun dialogo o confronto onesto.

L'altro figlio, quello che dice "no" ma poi va, è invece sincero. Non è perfetto, ma sincero. Certo, ci sarebbe piaciuto vederlo dire subito "sì". Non è così ma, per lo meno, **manifesta in modo schietto e in un certo senso coraggioso la sua riluttanza**. Si assume, cioè, la responsabilità del suo comportamento e agisce alla luce del sole. Poi, **con questa onestà di fondo, finisce col mettersi in discussione**, arrivando a capire di avere sbagliato e tornando sui suoi passi. È, potremmo dire, **un peccatore, ma non un corrotto**. E per il peccatore c'è sempre speranza di redenzione; per il corrotto, invece, è molto più difficile. Infatti i suoi falsi "sì", le sue parvenze eleganti ma ipocrite e le sue finzioni diventate abitudini sono come uno spesso "muro di gomma", dietro al quale si ripara dai richiami della coscienza.

2. Il terzo figlio (Benedetto XVI)

Nel Vangelo si parla di **due figli**, dietro i quali, però, ne sta, in modo misterioso, un **terzo**. Il primo figlio dice di sì, ma non fa ciò che gli è stato ordinato. Il secondo figlio dice di no, ma compie poi la volontà del padre. **Il terzo figlio dice di "sì" e fa anche ciò che gli viene ordinato**. Questo terzo figlio è il Figlio unigenito di Dio, Gesù Cristo che, entrando nel mondo, ha detto: "Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,7).

Questo "sì", Egli non l'ha solo pronunciato, ma l'ha compiuto e sofferto fin dentro la morte. Nell'inno cristologico della lettera ai Filippesi si dice: "**Egli**, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma **svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini**. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, **umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce**" (Fil 2, 6-8). In umiltà ed obbedienza, Gesù ha compiuto la volontà del Padre, è morto sulla croce per i suoi fratelli e le sue sorelle - per noi - e ci ha redenti dalla nostra superbia e caparbieta.

3. Peccatori incalliti e giusti incalliti

Ci sono due categorie di persone che, per il momento, devono temere la collera di Dio: da un lato i **peccatori incalliti** e dall'altro i **giusti incalliti**. È lecito pensare che in realtà esistono pochissimi peccatori incalliti. Invece i **giusti incalliti sono indubbiamente molto più numerosi** (André Louf).

4. Chi non cambia mai idea

Ci sono **persone che si vantano di non aver mai cambiato posizione**; soggetti che vivono di certezze granitiche, inamovibili. In genere sono tipi superficiali, che non fanno i conti con le sfumature e i cambiamenti. **Vivere loro accanto è una tortura: sono noiosi e rigidi**.

Ma esistere vuol dire sempre e comunque crescere, mettersi in discussione, imparare daccapo e diversamente quanto finora si dava per scontato. E questo è **segno sia di giovinezza che di maturità**. Ci sono anziani che hanno un cuore aperto come bimbi, e giovani, nati imparati, con idee irrigidite, e perciò invecchiate. Cambiare idea non è un evento occasionale, ma una condizione di disponibilità permanente: **se non si ascolta, non si impara niente di nuovo** (Fabio Rosini).

5. IAA di Alessandro D'Avenia

Non c'è ricreazione senza cibo. Da bambino scartavo con trepidazione il panino che trovavo in cartella: salame, formaggio, cioccolata? Invidiavo le più seducenti merendine dei compagni che poi, però, affamati, elemosinavano un pezzo della mia merenda in cambio di un morso del loro magro spuntino. E così non solo mi saziavo, ma avevo un dolce sempre diverso. **La ricreazione era una festa! Me lo ha ricordato una classe di quindicenni** che festeggiano a ricreazione tutti i compleanni con dolci fatti in casa da loro. Un gesto rivoluzionario.

Primo, perché **in un'epoca di ego voraci**, per i quali l'altro è o un ostacolo o un mezzo, **all'altro loro dedicano tempo e attenzione celebrandone l'origine e quindi l'originalità**, prescindendo da meriti e convenienze.

Secondo, perché **cucinare**, nell'attuale datificazione della vita e smaterializzazione del corpo, è **IAA, Intelligenza Artigianale Affettiva**, che la macchina non può imitare, perché non conosce la gratuità e le mani. Lievito batte silicio in gioia di vivere, perché l'appartenere è per l'anima ciò che l'abbraccio è per il corpo.

Per conoscere la salute di una comunità (famiglia, gruppo, città, nazione...) **osservate che cosa celebra e come**: la festa è la «fede» (sistema di valori) su cui si fondano quei legami. Quella di compleanno a ricreazione professa questo credo: **è bello che tu ci sia, ci unisce!**

Forse il ragazzo che ha accoltellato in diretta social la sua professoressa, sarebbe uscito dalla sua prigione online se avesse provato una ri-creazione così.

6. Dico quello che penso di Gioele Dix

"Ah, se io ho un difetto è essere sincero". Non vorrei sembrare troppo duro, ma la diffidenza che provoca in me questo genere di affermazione è massima. **Un concentrato di ambiguità e falsa modestia**, l'alibi per concedersi parole e commenti in libertà senza rispetto per il contesto in cui ci si trova e per gli interlocutori che si hanno di fronte. Forse sto estremizzando, ma **l'antipatia che provo per i**

paladini della trasparenza a tutti i costi è fondata sulle esperienze della vita. Io so per certo che non si può, anzi **non si deve, dire tutto sempre e comunque.**

Chi si vanta di farlo in nome della verità fa riferimento unicamente alla propria. A volte, a fin di bene, è opportuno censurarla o raccontarla soltanto in parte. **L'omissione non è menzogna**, è una forma di realismo pragmatico che in certi casi risparmia preoccupazioni e dolori aggiuntivi a chi già sta soffrendo. Ma anche in situazioni meno drammatiche, aprire la bocca e darle fiato (traduco da un meraviglioso proverbio romanesco) è il sintomo più sconcertante dell'incapacità di ascoltare le ragioni altrui. **Quanto sarebbe meglio imparare a tacere. E invece no. "Dico sempre quello che penso"** è il corollario inevitabile del presunto sincero. "Ah sì? E allora **ti avrei preferito bugiardo**".

7. Relativamente di Massimo Gramellini

Lo psichiatra dell'assassino di Lorena Ischeri ha detto al Tg1 di avergli parlato il giorno prima e di **averlo trovato «relativamente tranquillo»**. Qualcuno obietterà: **che cosa significa «relativamente»?** Era tranquillo o no? Lo si poteva fermare o no? Lo si poteva denunciare o no? **La mente ha bisogno di certezze e a posteriori le ottiene: è tutto chiaro, dopo. Il problema è che prima non lo è.** Non sempre, almeno. Persino per un professionista del ramo che, come in questo caso, conosceva il suo paziente da quindici anni. Andrebbe ricordato a chi talvolta attribuisce alle vittime, ai familiari e alle istituzioni la responsabilità di non aver capito per tempo il pericolo. **Spesso lo avevano capito, ma relativamente: era un rumore di fondo, che però conviveva con altri di segno opposto.** Non è facile vivere nel mondo del Relativamente. Quell'avverbio indica la condizione umana e ci mette ansia. **Sarà per questo che sui social e nelle urne siamo tanto attratti dal suo opposto: l'assolutamente.** Dall'illusione che il riscaldamento globale, le migrazioni di massa, lo strapotere della tecnologia, le ingiustizie sociali, i conflitti internazionali e quelli interpersonali siano problemi che non esistono, o al contrario che si possono risolvere subito e una volta per tutte, con scelte nette, decise, sbrigative. In una parola: assolute. **Purtroppo, la vita non funziona così. La vita è camminare nella nebbia del Relativamente cercando di non andare a sbattere, ma senza trasformarla in un alibi per restare fermi.**

8. Per non essere disertori di Michele Serra

Anche Firenze, come Parigi, Barcellona e altre città europee, ha deciso di **levare asfalto e aggiungere alberi** per cercare di ridurre la temperatura urbana. Che dieci nuove strade verdi, in una grande città, servano solo a un infinitesimale sollievo, è a conti fatti una osservazione sterile: servono comunque a segnalare una volontà politica che non prevede la resa di fronte al riscaldamento del pianeta. E serve a dire che le crisi, anche le più tremende, non si subiscono. Si prova a governarle. Ci si lavora dentro.

La rassegnazione è un nemico pericoloso quanto il negazionismo. **Il negazionista climatico ha deciso che il problema non esiste, il rassegnato che è impossibile affrontarlo.**

Stretta tra queste due diverse forme di diserzione c'è **la buona volontà, che, senza farsi troppe illusioni, assume la responsabilità individuale** non solo come un dovere, **anche come una minuscola leva di cambiamento.** Chiedete a qualunque persona che fa volontariato, nel mondo, se serve a qualcosa. Vi risponderà di sì.

L'elenco delle cose che è possibile fare individualmente, persona per persona, non è breve, e ormai appartiene al senso comune. È scienza diffusa. Piantare alberi, consumare meno carne, viaggiare di meno (l'overtourism è devastazione ambientale allo stato puro), cercare di ridurre i consumi e gli sprechi, riciclare i rifiuti, scaldare di meno le case in inverno, non abusare dei condizionatori d'estate.

Ognuna di queste scelte vale, in scala, quanto piantumare dieci strade di Firenze. **Non servono eroi né asceti**, serve un

ragionevole lavoro di riparazione dei guasti. **Serve lavoro e serve cura**, che sono il contrario esatto dell'inedia e della rassegnazione.

9. Non tarpiamo le ali a chi si dà da fare di Alberto Mingardi

A Pradamano (Udine) **tre ragazzi di 13 e 14 anni avevano allestito un piccolo banchetto con limonata fatta in casa, per comprarsi un Ciao usato.** Un cittadino modello li ha segnalati alla polizia locale: **avevano le autorizzazioni? Rispettavano le norme igienico-sanitarie?** Dai film americani ricordiamo chioschi di limonate, lavori e lavoretti cui ricorrono pure gli adolescenti di buona famiglia. Inspiegabilmente, nessuno chiama lo sceriffo.

La vicenda è parsa assurda a molti e due club di motociclisti doneranno ora a ciascuno dei tre l'agognato motorino. Tutto bene quel che finisce bene?

Il messaggio è chiaro: è più facile ricevere un regalo che avviare una piccola iniziativa. La generosità, a Pradamano, lenisce gli effetti ma non la causa della chiusura. La prevalenza, sulla cultura d'impresa, della cultura del niente schiamazzi.

C'è una cosa che tutte le nuove attività hanno in comune: danno fastidio. Danno fastidio a chi già presidia un certo mercato, sconvolgono un quartiere, consumano suolo. Sono simili, in questo, ai nuovi esseri umani. Che fanno rumore e disturbano la tranquillità degli adulti. **Nicola Rossi** (*Un miracolo non fa il santo*, IBL Libri) **accosta le culle vuote ai capannoni vuoti.** In Italia nascono meno imprese come nascono meno bambini. **Un Paese «non disturbare» vuole essere lasciato in pace. La calma è la virtù dei morti.**

10. La sfida globale dei mappamondi: quando il potere cambia la geografia di Massimo Sideri

È stato il gioco di regnanti e potenti, per secoli: plasmare mappamondi, cancellare terre, ribattezzare luoghi. Il caso del Lago Ontario, diventato sulle mappe Google ed Apple Lago America, secondo la volontà di Trump, non è certo una novità. Semmai ciò che ci deve colpire è la rapidità: nell'era artificiale **anche il cambio del mondo si fa con un click.** In realtà le mappe condivise sono un'illusione: sulle cartine inglesi le isole al largo dell'Argentina sono le **Falkland**. In quelle spagnole **Malvinas**. Per compensare le posizioni, esiste anche una bizzarra «diplomazia del mappamondo»: nelle mappe internazionali, come quelle dell'ONU, non si scontenta nessuno e compaiono ambedue i nomi, con ordini invertiti. Come accadrà al povero Lago Ontario. **Lo stesso fenomeno sta accadendo anche su alcuni territori ucraini, diventati russi a seconda dell'editore e della fonte e delle simpatie.** La guerra si fa anche con la propaganda cartografica. Oggi abbiamo dimenticato che, fino alla caduta del muro di Berlino, su alcuni libri di geografia occidentale **l'URSS era contraddistinta da un'unica pennellata che ingrigiva interi territori** e che ricordava quelle scritte dei vecchi globi: *Hic sunt leones* o *Finis Terrae*. Diversa è la storia del **primo mappamondo, preservato miracolosamente a Norimberga: costruito da Martin Behaim, non conteneva l'America.** Ma per sfortuna: venne costruito nel 1492. Peraltro, per un curioso refuso, nella famosa *Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert Colombo avrebbe scoperto l'America nel 1493. **Con Colombo il mondo si fece da desiderio locale a brama globale.** Ne fu uno degli esempi più atroci il cosiddetto *globus Columbus* o **globo di Hitler**, per mostrare l'impero del male, il Reich, come **nei sogni irrealizzati del führer.** Lo comprese **Charlie Chaplin** nell'indimenticabile film del 1940 **«Il grande dittatore»** dove un mappamondo giocattolo vola leggero: l'insostenibile follia del potere esiste e ha forma sferica.